



LONGINI DIAC. PIETRO (PIERO)

Nato a Manerbio il 12.5.1944; della parrocchia di Manerbio; ordinato a Manerbio l'1.11.1995; celibe; professione: pensionato; ministero: Manerbio dal 1995. Deceduto il 7.8.2024 presso la R.S.A. di Gambara. Funerato e sepolto il 9.8.2024 a Manerbio.

Era manerbiese di origine e a Manerbio si sono svolti i suoi funerali, proprio nella vigilia di San Lorenzo, il diacono martire titolare della chiesa parrocchiale che tanto amava. Ha esercitato il suo ministero diaconale durante l'arco di quasi quarant'anni, trascorsi dalla ordinazione che lo annoverò tra i diaconi permanenti della diocesi: Pietro Longini si è spento a 80 anni di età.

Conosciuto più familiarmente come Piero, è stato un uomo buono, metodico, riservato, dal tratto delicato, semplice, fedele ai doveri e alieno dalla tentazione di ogni forma di visibilità; professionalmente è stato un impiegato stimato e apprezzato in una azienda locale.

Celibe per scelta, ha consacrato il suo celibato con l'ordinazione diaconale. Il suo ministero a Manerbio, oltre all'aspetto liturgico, ha riguardato soprattutto i malati, verso i quali ha dimostrato una ammirevole vicinanza, con frequenti visite a casa.

Al parroco mons. Gennaro Franceschetti è stato di grande aiuto con funzioni di segreteria e quando il parroco divenne Arcivescovo di Fermo, per qualche mese, prima della morte prematura del prelato, lo raggiunse nella città marchigiana, dando una mano nella Segreteria vescovile della diocesi fermana.

Don Manuel Donzelli, Delegato del Vescovo per il Diaconato permanente, nell'omelia funebre ha parlato di "un momento di particolare deserto" nella vita del diacono Piero Longini. Si riferiva alla sua malattia, cominciata qualche anno fa e non certo favorita nei lunghi mesi della pandemia del Covid, che ha aggiunto sofferenza a sofferenza. Piero, assistito dal fratello Tommaso, ha vissuto il suo calvario. E lo ha vissuto con una esemplare relazione con Dio, con Cristo, con lo Spirito Santo. Era pronto all'incontro con sorella morte, anche se questa lo ha raggiunto quasi improvvisamente.

Come ha evidenziato don Donzelli, Pietro era pronto ad incontrare lo Sposo. Il deserto è sì luogo della desolazione e dell'abbandono, ma anche il luogo dove Dio ci incontra, ci raccoglie, "parla al nostro cuore". Il diacono Longini lo sapeva ed è stato un autentico testimone del Vangelo anche negli anni della sofferenza e della malattia.